

# Nuovo Testamento - Sinottici

**Questi appunti provengono da una redazione personale sommaria e veloce, e spesso reinterpreta, affatto esaustiva e con altissima probabilità di errore nella trascrizione. Per uno studio completo ed esaustivo è necessario ascoltare la registrazione. Mi scuso con i lettori per l'incompletezza del documento.**

**13.12.2014**

Lettura sinottica vangeli MATTEO e LUCA

PREPARAZIONE ALLA VITA PUBBLICA DI GESÙ - Mt. cap.3.1 Lc. cap.3.1

Nel vangelo di Luca, l'inizio della vita pubblica di Gesù si può dividere in due parti:

**la prima**, dal cap.3 al cap.9 i fatti si svolgono in Galilea. La **seconda** parte (dal cap.10 in poi) i fatti si svolgono in Giudea.

L'INIZIO DELLA VITA PUBBLICA

Nel vangelo di Matteo - il capitolo 3 ha al centro la figura di Giovanni, (il cui nome ricorre 5 volte); in questa prima parte ricorre spesso il termine: "immergere nell'acqua". Battezzare

- La seconda parte ha definitivamente al centro Gesù, anche se la prima sezione del capitolo 4 è incentrata su un'altra figura, il diavolo; che significa "tentare".

L'inizio del capitolo 3, come detto, descrive l'attività di Giovanni Battista (3,1-12) con le sue parole, che richiamano alla conversione e al giudizio imminente.

Viene presentato Gesù adulto, che è battezzato da Giovanni.

Il Battista inizia il suo ministero di predicatore in un luogo altamente simbolico, il "Deserto".

Il deserto è il luogo della "memoria", perché Israele nasce nel deserto come popolo, come primogenito tra i popoli, come "popolo dell'alleanza", scelto per sé da Dio.

Giovanni Battista, perciò, predica nel deserto invitando tutti alla conversione a causa dell'imminente venuta del Regno. Le parole «convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!»

"Convertitevi" (nel significato "cambiare mentalità") è un invito che spinge a cambiare non semplicemente il modo di agire, ma la radice di questo, cioè il modo di pensare; e ciò che motiva questo pressante invito è espresso con le parole: "perché è vicino il Regno dei cieli". Non si tratta dunque di un'urgenza dovuta a questioni morali, di coscienza, ma di una necessità esistenziale, perché solo chi fa questa inversione di rotta sarà capace di "vedere" il compiersi di questo annuncio e di accogliere il regno che viene.

Matteo non vuole presentare Giovanni come un eremita, ma come precursore del Messia.

Giovanni diventa perciò l'annunciatore del Messia che sta per giungere; per questo motivo invita alla penitenza attraverso l'immersione nell'acqua del Giordano con la confessione delle proprie colpe. Chi si lascia battezzare da Giovanni ha deciso di scegliere il bene, di eliminare il male dalla propria vita, cercando di cambiare gli atteggiamenti interiori in vista del Regno.

Dopo la presentazione di Giovanni, rientra in scena Gesù, ormai adulto.

I due si incontrano perché Gesù, decide di sottomettersi al battesimo di Giovanni.

Con il v. 13 anche Gesù inizia la sua attività pubblica: dalla Galilea dove ha vissuto la sua "vita nascosta" ora si presenta pubblicamente al Giordano "per essere battezzato" da Giovanni.

Rispetto al parallelo racconto di Marco, Matteo apporta principalmente due importanti variazioni.

- La prima è il dialogo, tra Gesù e Giovanni, nel quale quest'ultimo manifesta la sua esitazione

- la seconda, molto importante, è il fatto che la voce dal cielo non è indirizzata a Gesù, ma posta alla terza persona g rivolta alla folla presente, testimone della scena

Approfondendo la scelta di Gesù di farsi battezzare, si capisce anche che Gesù accetta fin dall'inizio la volontà salvifica di Dio, che passa non solo attraverso l'umiltà, ma anche la sofferenza e la morte.

Detto questo, possiamo comprendere meglio la teofania, soprattutto la voce che esclama: "questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento". La frase è detta dal Padre e nello stesso tempo rivela l'identità del Figlio, attraverso rimandi all'Antico Testamento.

Le allusioni portano a scoprire che Dio si compiace e mostra Gesù come il "Figlio" e "servo" descritto da Is 42, quel servo obbediente che nonostante le sofferenze porta all'umanità la salvezza.

## Lezioni di Don Gabriele Miola

### Appunti

Da una parte c'è Gesù, che viene per "adempiere ogni giustizia", dall'altra c'è Dio Padre, che si "compiace" di suo Figlio, il quale ha accettato di portare avanti la volontà salvifica di Dio anche attraverso il dono di sé per la salvezza del mondo.

### Gesù è tentato nel deserto

Gesù, dopo aver ricevuto il battesimo, si ritira nel deserto per quaranta giorni.

Ce ne parlano tutti e tre i sinottici, anche se in modi diversi.

Il racconto delle Tentazioni di Gesù è fortemente simbolico. I quaranta giorni di digiuno nel deserto si possono avvicinare ai quarant'anni durante i quali gli ebrei camminarono nel deserto dopo aver attraversato il mar Rosso e prima di entrare nella terra promessa, così come raccontato nel libro dell'Esodo. Il deserto è luogo che non avendo in sé vita ci avvicina all'esperienza della morte e quindi all'esperienza di Dio. Quaranta sono i giorni che Mosè passò sulla montagna prima di ricevere le tavole della legge. I riferimenti all'inizio e alla fine del brano delle tentazioni agli animali e alle selve pone Gesù qui in parallelo con Adamo. Gesù, dal momento dell'Incarnazione è ritornato al paradiso terrestre che, distrutto dal peccato e dalle sue conseguenze, è diventato un deserto privo di vita.

Le tentazioni fatte dal diavolo mirano a mettere in secondo piano il primato di Dio per sostituirlo con: 1) i piaceri carnali dell'uomo (prima tentazione, vinta con la virtù della castità)

2) il successo e il potere mondani (seconda tentazione, vinta con la virtù della povertà)

3) l'autonomia dal volere divino (terza tentazione, vinta con la virtù dell'obbedienza).

Gesù ha vinto la tentazione di un messianismo materialista, politico, miracolista: annuncerà il vero volto di Dio solo con le parole e la coerenza della sua vita. Il demonio tornerà, al momento opportuno, al Getsemani, quando Gesù constaterà che la sua missione, apparentemente, è fallita.

La vita cristiana si presenta quindi come una continua scelta tra la volontà di Dio e le seduzioni del diavolo. I cristiani, sulle orme di Gesù e guidati dallo Spirito, sanno che, nonostante la debolezza umana, Dio non li lascia soli, la stessa Scrittura illumina il loro cammino. Le tentazioni di Gesù sono il paradigma delle nostre tentazioni, perché esse sono sempre attuali (egoismo, piacere sfrenato, pretese, ricchezze, ecc.).

Dopo che Gesù ha vinto ogni genere di tentazioni, inizia finalmente la sua vita pubblica, in Galilea. Il ministero di Gesù inizia lontano dalle grandi istituzioni, dai circoli dei grandi maestri, inizia tra la gente più lontana da Dio e dalla sua salvezza, secondo la mentalità dell'epoca, inizia in un luogo

di confine: tra Israele e il mondo pagano, poiché questa "luce" sorge per tutti.

Subito, Gesù chiama alcuni a seguirlo più da vicino.

Il Regno di Dio ha bisogno di annunciatori, perché gli ascoltatori sono tanti e sparsi per tutta la terra, perciò Gesù "chiama" alla sua sequela i primi discepoli: Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni.

Dopo aver chiamato i primi quattro apostoli, Gesù inizia a compiere gesti nuovi, che uniti alle sue parole gli ottengono fin dall'inizio una notorietà grande e di conseguenza attirano la presenza delle folle.

L'attività di Gesù in Galilea è sintetizzata dall'evangelista in tre verbi insegnando, predicando e guarendo.